

trovano in età più avanzata ed in condizioni fisiche peggiori; viceversa, adottando la proposta che vien fatta ora dall'onorevole De Zerbi, si turba tutto il concetto informatore, tutta l'economia della legge, perchè coloro che trovano posto nel quadro di avanzamento non sono, almeno nella totalità, i più anziani.

Diffatti è risaputo che nel quadro di avanzamento c'entra una quantità di ufficiali, metà secondo la legge, che vengono promossi a scelta e questi generalmente sono fra i più giovani. Ma non basta: devesi ancora tener presente che lasciando il cavallo a quelli che hanno il sessennio, come proponeva il ministro e come la Commissione ha creduto e dovrebbe persistere a mantenere, sebbene avesse esaminate anche altre proposte, fra le quali eravi quella che ora sorge (e di ciò io le tributo elogi e vivissime grazie), si otteneva il risultato di avere a cavallo 550 capitani sopra 1380 quanti sono gli ufficiali montati. Viceversa coll'emendamento De Zerbi non si arriverà al numero di 200, dei quali una parte e forse anche la metà, come accennai, dei più giovani. A questo punto, o signori, io mi sento di diventare radicale e dico: ma allora sopprimiamo il cavallo addirittura per tutti. Per me sono di avviso che sia il minor male mantenere la proposta del ministro e della Commissione, perchè con la medesima si riesce a mantenere il cavallo ad un numero maggiore di coloro, o che per età non potranno camminare a piedi, o se lo potranno fare si troveranno svigoriti al momento del combattimento. Adottando invece la proposta che il cavallo spetti solo a chi deve surrogare il comandante del battaglione, si entra, come dissi, in tutt'altro concetto, si snatura lo spirito della legge; e si arriva a risultati opposti e perniciosi. L'onorevole Meardi disse ancora: la proposta crea disparità di trattamento. Ma questa, o signori, havvi sempre, e nell'esercito e fuori dell'esercito.

Basti il ricordare che gli ufficiali e gl'impiegati, quando hanno sei anni di grado, ricevono un supplemento di paga; e, d'altra parte, non si può dire che sia un privilegio, quando c'è una disposizione di legge basata sopra ragione così giusta e concludente, qual'è la ragione dell'età.

E se privilegio fosse, sarebbe ben triste, sarebbe tale che nessuno lo vorrebbe avere.

Dice ancora l'onorevole Meardi, che il capitano dev'essere vigoroso. Ma io pure espressi quest'idea. Ma sì, il capitano dovrebbe... badi bene: *dovrebbe* essere il tipo del vigore. Chi lo nega? Tutti, ritengo, son d'accordo su di ciò, perchè in tal modo

anche senza cavallo potrebbero adempiere in modo perfetto i loro doveri. Ma questo, pur troppo, non fu mai, non è e non sarà. Ed a persuadersene basta rileggere le passate discussioni, specie quella della legge sulla posizione ausiliaria, della quale mi pare fosse relatore l'onorevole Mocenni. Anche allora fu riconosciuta la necessità di concedere il cavallo appunto perchè i nostri capitani stavano fra i 35 ed i 50 anni. Ed oggi le cose non sono mutate; tanto poco sono mutate, che tra i primi dieci capitani di fanteria ne abbiamo tre che comandano compagnie di bersaglieri a cinquant'anni.

Questo soggiungerò: che non si debba copiare servilmente quanto si fa negli eserciti stranieri; ma quando le istituzioni sono buone, bisogna anche imitarle, perchè il non farlo può essere un disastro, e lo provò la Francia nel 1870 coi suoi smilzi battaglioni.

Detto questo e dimostrato che, secondo me, il cavallo ai capitani è una istituzione utile, e direi quasi necessaria, è evidente che quanti meno cavalli si toglieranno, e tanto minore sarà il danno della legge. Ed è per ciò che io vorrei pregare ministro e Commissione di mantenere almeno la loro proposta.

Presidente. Onorevole Meardi, ha facoltà di parlare.

Meardi. Non intendo prolungare la discussione per ribattere le varie osservazioni dall'onorevole Sani fatte in opposizione ai concetti che ebbi l'onore di esporre; mi limito ad affermare, soltanto, che, per quanto io rispetti la opinione sua intorno alla necessità di mantenere il cavallo ai capitani di fanteria, vi sono molti altri tecnici e scrittori di cose militari che sostengono una opinione diversa. Del resto, la invocata necessità del servizio, dopo una legge qual'è quella della posizione ausiliaria, che ha permesso, su vastissima scala, di epurare i nostri quadri di quanto vi era di meno adatto, per vigoria, od altre cause, al servizio militare, credo sia una esagerazione.

Al giorno d'oggi, dopo l'epurazione fatta, i nostri capitani sono giovani e vigorosi; e se v'è qualche eccezione, non sarà mai tale da giustificare l'opinione, che noi abbiamo assoluto bisogno di conceder loro il cavallo, quasi fossero meno atti a compiere l'ufficio loro.

Per carità! non facciamoci peggiori di quello che siamo, per non nuocere a quel prestigio e a quel morale, che noi dobbiamo cercare, con ogni mezzo, di tenere alti.

Dopo questo, non aggiungo altro, e solo rin-